

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Oncologia, survey Cipomo: «Il 62% dei medici riceve pagamenti dall'industria». Ecco il position paper sul conflitto di interesse

di Red. San.

PDF

[Il position paper di Cipomo](#)

PDF

[L'articolo pubblicato sul British Medical Journal](#)

Il 62% degli oncologi dichiara di aver ricevuto pagamenti da parte dell'industria farmaceutica negli ultimi 3 anni (nell'ambito di contratti di ricerca o consulenze). Non solo, il 68% pensa che la maggioranza degli oncologi italiani abbia un conflitto di interessi con l'industria e l'82% riferisce che la maggior parte della propria formazione oncologica è supportata dall'industria. Sono i risultati di una survey - pubblicata dal British Medical Journal - realizzata da Cipomo (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri) nei confronti dei propri associati sul delicato tema del conflitto d'interessi. E alla luce di tali risultati i primari oncologi hanno pubblicato un position paper per aiutare i medici ad acquisire consapevolezza rispetto al problema.



«La riflessione del Cipomo sul conflitto di interesse - chiarisce il presidente di Cipomo **Mario Clerico** - non deve sollevare dubbi e inquietudini. Anche perché si tratta di pagamenti legali. È naturale che gli obiettivi dell'industria farmaceutica (fare profitto) siano diversi a quelli del Sistema Sanitario (curare le persone con le risorse disponibili). Il lavoro dei medici impegnati nella ricerca di nuovi farmaci non può essere pagato dal Sistema Sanitario (con le nostre tasse). È ovvio che questo sia a carico delle ditte farmaceutiche. I medici devono quindi garantire la massima trasparenza perché si trovano nella situazione di lavorare per soggetti che hanno interessi in "conflitto": da una parte guadagnare di più, dall'altra spendere di meno».

Obiettivo della survey, dal titolo "Gli oncologi Italiani e il conflitto di interesse" è stato quello di verificare l'opinione dell'oncologo medico italiano in relazione alle possibili implicazioni derivanti dal conflitto di interessi nell'ambito dell'educazione medica, dell'assistenza e della ricerca scientifica, approfondendo in particolare la relazione economica tra medici e industria farmaceutica. Al sondaggio, condotto sotto forma anonima tra marzo e aprile 2017, hanno partecipato 321 oncologi in tutta Italia a rappresentare ben il 13% dei medici oncologi di ruolo.

«Da questa survey emerge quindi un'urgenza reale», sottolinea il Cipomo. «Tra gli oncologi italiani il conflitto di interessi è percepito come un problema importante che può influenzare costi, educazione, qualità dell'assistenza e della scienza. Il desiderio comune è quello di un'implementazione di una policy più rigorosa, per far sì che il giudizio professionale abbia sempre come obiettivo primario il benessere dei pazienti e la validità della ricerca».

Per questi motivi Cipomo ha deciso di prendere posizione, stilando in un documento ufficiale delle raccomandazioni che abbiano l'obiettivo di dirigere il mondo dell'oncologia verso i principi di trasparenza e correttezza, facendo maturare nei clinici una più precisa consapevolezza circa la natura e le potenziali conseguenze del conflitto di interesse.

Le raccomandazioni comprendono in primis la sfera del processo di ricerca, da tutelare dall'influenza degli interessi commerciali. Più in generale, il valore dell'interazione tra l'industria e i clinici deve essere, secondo Cipomo, «basato sulla trasmissione di informazioni utili a migliorare la qualità delle cure e non all'induzione alla prescrizione».

Viene in seguito trattato anche il tema della formazione che, secondo il position paper di Cipomo, «non deve rappresentare uno strumento di marketing ma, anzi, deve avere l'obiettivo esplicito di migliorare la qualità delle scelte cliniche».

Il documento prosegue incentrandosi sul rapporto tra le società scientifiche e le influenze esterne dell'industria che spesso contribuisce a finanziare progetti, eventi e ricerche; in questo caso il rischio da evitare è che il sostegno economico si trasformi in una forma di promozione. Molta rilevanza viene data al concetto di trasparenza, atta a fornire al cittadino gli strumenti per valutare i servizi offerti.

«Infine, un ulteriore aspetto da tenere a mente - sottolinea il Cipomo - è il costo dei farmaci oncologici, che sta aumentando vertiginosamente, molto più del valore dei risultati ottenibili. Parte di questi costi deriva dalla ricerca; tuttavia l'industria farmaceutica spende ancora di più per promuovere i propri prodotti».

Il position paper «non vuole essere una denuncia - dichiara il presidente di Cipomo Clerico - ma un invito alla consapevolezza: il confine tra "informazione scientifica" sui farmaci rispetto alla "pubblicità" è molto sottile. L'industria farmaceutica sponsorizza i congressi medici e contribuisce a gran parte della loro formazione. Per questo, i clinici devono porre particolare attenzione quando scelgono fra diverse possibilità di trattamento. La scelta deve essere basata sui valori e sulle evidenze, non sulle convenienze».